

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Programma di attività 1982 dell'Unità organica 2 - Indagini ed analisi congiunturali

L'attività dell'Unità organica 2 si configura, già da alcuni anni, in due distinti momenti di impegno: il primo concerne l'attività specifica di documentazione, analisi ed elaborazione ai fini della redazione delle pubblicazioni periodiche annuali dell'Istituto o di indagini congiunturali; il secondo attiene ad alcuni degli studi derivanti da committenze.

L'attività ordinaria interessa la redazione di:

- Annuario dell'agricoltura italiana;
- Prime valutazioni dell'andamento dell'agricoltura;
- Annata agraria - Primi giudizi.

Per quanto attiene "L'Annata agraria 1981" è in corso la raccolta e la verifica del materiale statistico e delle altre informazioni necessarie per la redazione del volume che, allo stato attuale, si prevede risulterà analogo alle edizioni precedenti. Inoltre, sulla base delle prime notizie disponibili, si redigerà, come di consueto, nel dicembre prossimo, il comunicato stampa per diramare le prime valutazioni INEA sui risultati economici dell'agricoltura italiana nel 1981.

Circa l'Annuario dell'agricoltura italiana, si ricorda che, negli ultimi anni, esso ha assunto gradualmente una struttura più ampia rispetto al passato, alla quale, peraltro, dovrà conformarsi il vol. XXXIV, dati i consueti obiettivi di omogeneità e comparabilità tra le diverse edizioni annuali.

Il volume XXXIV sarà articolato nel modo seguente:

Parte I

La partecipazione dell'agricoltura al processo produttivo

- I - Il sistema economico
- II - Il mercato ed i consumi di prodotti agricoli
- III - Il reddito dell'agricoltura

Parte II

L'azione pubblica ed il finanziamento in agricoltura

- IV - L'azione pubblica in agricoltura
- V - Il credito all'agricoltura

Parte III

I fattori della produzione agricola

- VI - Il lavoro in agricoltura e l'associazionismo
- VII - Gli investimenti e l'impiego di capitali tecnici
- VIII - Il mercato fondiario ed i valori della terra

Parte IV

La produzione, la trasformazione ed il mercato dei prodotti agricoli

- IX - I cereali e le colture da rinnovo
- X - Le produzioni ortoflorofrutticole
- XI - La vite, l'olivo e gli oli di semi
- XII - Le produzioni zootecniche
- XIII - Le produzioni forestali

Appendice - Dati statistici per regioni 1980-1981

In particolare, nel quadro della suddetta struttura, si intendono approfondire, anche mediante rilevazioni ed elaborazioni specifiche, le problematiche relative ai consumi e del commercio dell'Italia con l'estero di prodotti agro-alimentari; lo stato e le linee evolutive della spesa pubblica in agricoltura ai vari livelli

(comunitario, statale, regionale ecc.); l'utilizzazione dei dati aziendali della Rete d'informazione contabile agricola (RICA) sia per quanto concerne lo sviluppo della meccanizzazione agricola sia con riferimento ai risultati economici e i redditi aziendali (produzione vendibile, costi di produzione, reddito netto ecc.) a livello territoriale e per i principali ordinamenti produttivi.

Con riferimento agli studi derivanti da committenze, si segnala che per quanto attiene la "Relazione annuale sullo stato dell'agricoltura italiana in rapporto all'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma delle strutture agricole di cui alla L. 9 maggio 1975, n. 153" (cfr. Convenzione triennale di studio MAF-INEA del novembre 1978) nel corso del 1982 dovrà essere completata la relazione relativa all'anno 1980 che sarà l'ultima e, quindi, la conclusiva di tale attività di ricerca pluriennale.

Per quanto attiene gli studi previsti dal "Programma di ricerche per il piano agricolo nazionale" (cfr. convenzione MAF-INEA DM 2 ottobre 1980, n. 059/80) l'Unità organica 2 proseguirà le attività già intraprese a fine 1980, connesse alle ricerche P.A.N. n. 3, 4, 9, 10 e 11.

Data la notevole mole di lavoro e l'impegno richiesto da indagini su tematiche così ampie e complesse, sono stati formati gruppi di lavoro operativi per ogni singola ricerca, anche ad integrazione delle forze interne dell'Istituto.

Inoltre, per le seguenti indagini:

- P.A.N. 3 - Distribuzione della proprietà fondiaria e rapporti terra, proprietà, impresa e lavoro
- P.A.N. 4 - Processo di accumulazione e distribuzione del reddito

P.A.N. 9 - Linee d'intervento per l'agricoltura delle aree interne

P.A.N. 10 - Ruolo del part-time negli equilibri sociali, economici e territoriali delle varie aree dell'agricoltura italiana

È stato costituito un Gruppo di lavoro comune allo scopo di studiare le possibilità e le modalità di coordinamento delle suddette ricerche, sotto i vari profili (metodologici, di campi di osservazione, di rilevazione ecc.) al fine di pervenire a dei risultati, per ogni singola indagine, comparabili o integrativi con quelli delle altre ricerche.

Tale Gruppo (composto dai seguenti esperti: Prof. Michele de Benedictis, Prof. Bruno Benvenuti, Prof. Sebastiano Brusco, Prof.ssa Ada Cavazzani, Prof. Guido Fabiani, Prof. Marcello Gorgoni, Prof. Andrea Iovane, Prof. Aldo Musacchio, Prof. Andrea Panattoni) ha operato in sede congiunta ponendosi, preliminarmente, l'obiettivo del coordinamento metodologico delle ricerche, analizzando, in particolare, i vari aspetti relativi alle singole tematiche nonché quelli congiunti o integrativi. Sono state esaminate, a tale proposito, con particolare attenzione, le proposte di ricerca formulate per le indagini n. 3, 9 e 10, nonché gli items da inserire nei questionari per le indagini di campo, da effettuarsi mediante rilevazioni campionarie in zone agricole particolarmente significative.

Gli obiettivi del Gruppo in sostanza, sono stati, da un lato, quello di individuare una metodologia che consenta di cogliere fatti e problemi che fino ad ora non sono stati colti se non in modo isolato o con tentativi individuali, e dall'altro lato quello di attuare, in funzione di tale metodologia, indagini di campo "pilota" a livello territoriale che possano costituire un punto di riferimento per successive ricerche e rilevazioni, anche su scala nazionale.

Sono state individuate le aree in cui effettuare preliminarmente rilevazioni coordinate per le quattro ricerche (una "zona ricca" nell'Italia settentrionale, una "zona povera" nell'Italia meridionale) e definiti gli schemi di questionario per ciascuna ricerca che sono attualmente in fase di integrazione ed analisi per la stesura del questionario da utilizzare nelle rilevazioni in azienda. Si tratta di questionari complessi e articolati, che comporteranno un notevole impegno anche per le istruzioni ai rilevatori in quanto si intende effettuare le analisi aziendali, sotto i vari profili connessi alle tematiche delle singole indagini, non solo allo stato attuale ma anche con un'ampia ricostruzione storica dell'evoluzione delle singole aziende e famiglie agricole. Particolare attenzione è stata anche rivolta alle possibilità e modalità di indagine sul rapporto esistente tra uso delle risorse e assetto istituzionale esterno e sul diverso grado di incorporamento delle aziende nei vari tipi di ambiente.

Nel corso del 1982 verranno effettuate le rilevazioni campionarie e si procederà all'analisi dei risultati, ultimando in tal modo i lavori.

In sintesi, le singole, suddette indagini sono articolate nel modo seguente:

P.A.N. 3 - Indagine sulla proprietà fondiaria e sui rapporti terra, proprietà, impresa e lavoro

Il campo d'indagine specifico, relativo alle caratteristiche e alla dinamica fondiaria, è incentrato sulla forma giuridica e di conduzione dell'azienda, sull'evoluzione dell'utilizzazione del suolo e degli allevamenti, sull'impiego di mezzi meccanici e lo stato dei fabbricati rurali ed impianti; degli investimenti fondiari effettuati; dell'impiego del lavoro familiare e della manodopera extrafamiliare.

Le rilevazioni dirette saranno effettuate in aziende agricole propriamente dette, con esclusione, quindi, dei recenti acquisti motivati da finalità turistico-residenziali anche se congiunte ad attività agricole discontinue.

Verranno, infine, analizzate le modalità e le dimensioni delle operazioni di ampliamento (acquisto di terre e/o. affitto) e dell'eventuale utilizzazione di agevolazioni per acquisto di terre.

P.A.N. 4- Processo di accumulazione e distribuzione del reddito

E' stato elaborato un progetto di ricerca, in cui si esamina in particolare la metodologia più idonea per valutare il divario di reddito tra le aziende del campione RICA. Sono state studiate le possibilità di applicazione di tale metodologia al campione RICA-INEA nonché le elaborazioni da effettuare sotto il profilo sia dell'ordinamento tecnico-economico delle aziende agricole sia delle classi di superficie agraria utilizzata sia di entrambi i pa-

rametri suddetti.

Tale progetto è stato integrato, in sede di coordinamento, con un approfondimento sugli effetti dell'inflazione sui redditi aziendali, allo scopo di accertare, per quanto possibile, in che modo l'inflazione ha eventualmente spostato la distribuzione del reddito agricolo tra i diversi tipi di azienda. La rilevazione diretta mediante rilevazioni campionarie a livello territoriale intende individuare le componenti di lavoro extraaziendale delle famiglie agricole e tipo di occupazione; allo scopo di effettuare una stima dei redditi che derivano da tale lavoro e dell'eventuale relazione tra redditi extra-aziendali e gestione dell'azienda.

P.A.N. 9 - Linee di intervento per l'agricoltura delle aree interne

La ricerca è rivolta ad individuare, attraverso le indagini di campo su aree interne campione, i termini in cui l'attività agricola si svolge in tali zone partendo dall'analisi dei tipi di strutture aziendali e di ordinamenti colturali ivi esistenti. In questo senso, oltre ad una analisi del sistema produttivo vigente, si intende affrontare anche il problema dei caratteri del mercato del lavoro in questi territori, tenuto conto anche delle dinamiche demografiche in atto nonché valutare il ruolo che l'innovazione tecnologica può giocare sui processi produttivi nelle aree interne, di concerto con l'immissione e l'organizzazione di blocchi di servizi a cominciare da quelli per la commercializzazione.

L'indagine di campo viene condotta su zone appenniniche omogenee, con particolare riferimento al Mezzogiorno. Obiettivo primario dell'indagine è quello di individuare le potenzialità emergenti dall'analisi degli attuali rap -

porti lavoro (famiglia) - proprietà - azienda e le tendenze evolutive in atto, e ^{di} approfondire la valutazione delle possibilità di sviluppo di particolari forme di utilizzazione zootecnica e l'individuazione di soluzioni nuove sotto il profilo dell'organizzazione d'impresa, e delle tecniche agronomiche o di allevamento

P.A.N.10- Ruolo del part-time negli equilibri sociali, economici e territoriali delle varie aree dell'agricoltura italiana

La ricerca è articolata in funzione di due obiettivi: il primo è quello di definire il modello di integrazione fra industria e agricoltura (e, in genere, fra i vari settori della vita economica e l'agricoltura) che si è venuto concretamente stabilendo nelle aree oggetto di indagine in termini di flussi e livelli di reddito, di modelli di vita, di partecipazione dei lavoratori dei due sessi e delle diverse classi di età al mercato del lavoro nelle sue varie articolazioni. Il secondo obiettivo è relativo agli effetti negativi e positivi che il doppio lavoro ha sulla esplicitazione di capacità imprenditoriali in agricoltura.

Nel complesso la ricerca tende, attraverso indagini di campo in diverse realtà agricole e territoriali, ^a misurare l'influenza che sull'attuazione delle politiche settoriali in agricoltura esercita il part-time nella complessità della sua fenomenologia economica, sociale e territoriale.

E' stato ultimato lo studio specifico preliminare sull'individuazione delle origini e della funzione dell'agricoltura a tempo parziale in Italia mediante l'analisi critica delle più note e recenti ricerche specifiche sul part-time.

E' stato ulteriormente approfondito il progetto di ricerca sul sistema di integrazione fra l'agricoltura e gli altri settori di attività economica, sia per quanto concerne i problemi riguardanti l'individuazione dei diversi tipi di part-time presenti nelle diverse realtà dell'agricoltura italiana, i fattori (oggettivi e soggettivi) che inducono alla formazione del part-time nonché le potenzialità di valorizzazione delle risorse e delle forme di imprenditorialità nei diversi contesti territoriali oggetto di indagine di campo. La ricerca prevede, oltre ad un'analisi macro-quantitativa del part-time a livello territoriale disaggregato in base alle statistiche esistenti, anche un'indagine di campo con interviste dirette a campioni di aziende agricole nelle aree precedentemente segnalate.

Sono state definite le domande da inserire nel questionario, articolato essenzialmente sull'azienda e sulla famiglia agricola.

Si segnala, infine, lo stato di avanzamento dei lavori relativi all'indagine:

P.A.N. 11- Piani zonali - Bilancio critico delle esperienze fatte, con tentativo di verifica sui piani in corso di elaborazione

La ricerca verte sulla problematica dei piani zonal^li e si propone di tracciare un bilancio critico delle esperienze sin qui fatte e di chiarire, anche in termini operativi, i contenuti e i limiti dei piani zonal^li. In particolare ci si propone di esplicitare le deficienze dei vari tentativi finora compiuti specie dal punto di vista delle istituzioni e dei poteri, dei campi di intervento, degli strumenti, dei soggetti coinvolti, delle procedure e di verificare se i piani attualmente in corso di elaborazione e gli indirizzi dettati dalle regioni per la loro elaborazione consentano di superare tali carenze.

Si ricorda che il progetto di ricerca è finalizzato sostanzialmente all'analisi sia degli aspetti istituzionali che di quelli metodologici emergenti dalle esperienze attuate in passato nonché da quelle in corso o dalle indicazioni attualmente rilevabili nell'attività delle singole Regioni.

Sono in fase di completamento le analisi critiche delle esperienze delle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Umbria, Marche e sono in corso le analisi relative a Liguria, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia. Per le restanti Regioni (Toscana, Sardegna, ecc.) sono in corso le raccolte di materiale, i contatti e le interviste a livello regionale.

L'indagine è in fase avanzata e dovrebbe essere conclusa entro il gennaio p.v.

ALLEGATO AProgramma di attività 1982 dell'Unità organica 1- Rilevazioni contabili ed analisi microeconomiche1- Contabilità agraria

Tutte le Regioni italiane hanno ormai recepito le direttive comunitarie ed in particolare la n.159/72 che prevede all'art. 11 l'erogazione di premi alle aziende agrarie per la tenuta di una contabilità da cui si possono ottenere determinati parametri ed informazioni. Le aziende interessate a tale incentivo, se scelte a far parte della Rete d'Informazione Contabile Agricola CEE (RICA), devono mettere a disposizione della Rete stessa i propri dati contabili. A seguito di tale iniziativa comunitaria e della sovrapposizione venutasi ad instaurare tra le aziende finanziate dalle direttive ed il campione RICA, nonché dell'opportunità di costituire un unico centro di raccolta delle contabilità aziendali, l'Istituto ha instaurato, già negli anni passati, una serie di collaborazioni con circa 100 Enti (Regioni, Enti di sviluppo, Organizzazioni professionali agricole). Tali accordi prevedono da parte dei citati Enti il compito della rilevazione contabile con proprio personale, mentre l'INEA si assume l'onere della fornitura della modulistica e delle istruzioni per la rilevazione contabile, il controllo ed elaborazione dei dati fino alla trasmissione delle aziende -tramite gli Enti stessi- dei risultati finali delle contabilità aziendali. Per le aziende facenti parte della RICA, la procedura di elaborazione elettronica prosegue con una serie di ulteriori controlli dei dati fino a fornire, su nastro magnetico, alla CEE la "scheda aziendale" per ciascuna azienda.

Tramite le collaborazioni instaurate in ogni regione, il numero delle aziende contabilizzate dall'INEA è passato da 25.741 del 1979 (di cui 10.602 CEE) a 38.636 del 1980 (di cui 13.842 CEE) ed alle 40.000 del 1981 (di cui 14.013 CEE). Per il 1982 si prevede siano contabilizzate in complesso circa 47.000 aziende, di cui 14.400 CEE.

Nel 1982 si avrà, inoltre, un'importante novità per quanto riguarda la Rete d'informazione contabile agricola CEE, in quanto la Commissione -con il Reg. n.2143/81- ha stabilito di istituire in ciascun Paese membro un Comitato Nazionale della RICA, con il compito di approvare il piano di selezione delle aziende predisposto dall'Organo di collegamento, ovvero dall'INEA nel caso dell'Italia.

Per procedere ad una selezione delle aziende quanto più attuale ed aggiornata possibile rispetto alle fonti statistiche più recenti, l'Istituto statistico della CEE ha fornito all'INEA particolari informazioni sui risultati dell'"Indagine strutture 1975", derivanti da uno spoglio effettuato secondo la nuova tipologia aziendale di cui al Reg.CEE n.463/78. Sulla base di questi dati, un gruppo di studio INEA sta mettendo a punto una metodologia e una procedura elettronica volta a determinare la struttura del campione contabile RICA rappresentativo a livello sia di ciascuna regione e zona altimetrica, sia nazionale. Ciò consentirà all'Istituto di presentare al Comitato Nazionale della RICA il piano di selezione, statisticamente significativo, delle aziende da contabilizzare nel 1983. Tale studio prevederà anche l'aggiornamen

to del campione al variare del campo di osservazione (censimenti e indagini strutture) e della numerosità delle aziende da contabilizzare (il Reg.CEE n.2143/81 ne prevede per l'Italia 14.000 nel 1983, 16.000 nel 1984 e 18.000 nel 1985).

Nel corso del 1982 l'INEA continuerà l'opera di diffusione della propria metodologia contabile tramite appositi corsi di addestramento al personale degli Enti collaboratori e assicurerà la partecipazione alle riunioni del Comitato Comunitario e dei vari gruppi di esperti della RICA, nonchè ad intrattenere rapporti con gli analoghi organismi degli altri paesi per uno scambio di informazioni, notizie ed esperienze da utilizzare per la migliore realizzazione dei propri compiti.

Per quanto riguarda l'attività contabile del prossimo anno, è intenzione dell'Istituto attuare tutta una serie di accorgimenti per migliorare la qualità delle informazioni relativamente sia alla rappresentatività del campione sia alla rilevazione dei dati. Per la rappresentatività è già stato accennato al progetto di ricerca che dovrà fornire utili elementi ad iniziare dalla selezione del 1983, mentre per la qualità delle rilevazioni si ritiene necessario intensificare ed ampliare l'attività di coordinamento e di controllo ai diversi livelli operativi, tramite anche un maggior impulso alla funzione di formazione dei tecnici rilevatori. Inoltre, dovrà essere aggiornata e migliorata, in base alla esperienza maturata nel corso del 1980 e 1981, la modulistica e le istruzioni scritte relative alla rilevazione dei dati ed alla presentazione dei risultati. In particolare, entro i primi mesi del 1982

è previsto sia portata a termine la messa a punto delle "schede della tecnica" per la rilevazione analitica dei processi produttivi aziendali. Tale strumento, oltre ad ampliare ed approfondire le conoscenze offerte dalla contabilità, verrà utilizzato anche come supporto per le indagini sui redditi lordi standard e sui costi di produzione. Una volta definita la modulistica di rilevazione delle tecniche produttive, si passerà alla fase di analisi e programmazione sia per elaborare elettronicamente queste informazioni sia per inserirle nella banca dati.

2- Utilizzazione dei dati contabili

2.1 - Nel corso del 1982 verrà conclusa la redazione e la stampa dei "rapporti regionali" e dei "rapporti nazionali" per gli anni 1978 e 1979. Per quanto riguarda invece i volumi relativi al 1980 e successivi è necessario una fase di adattamento dei programmi di elaborazione dei dati alla procedura contabile adottata dall'Istituto da quell'anno, con conseguenti nuovi impegni di spesa.

Nel settore degli studi, l'Unità organica dovrà svolgere il programma di lavori descritto nelle schede predisposte di seguito per ogni attività di studio.

A - Modelli aziendali di riferimento (D.M. 7012 del 12/5/79)

Le aziende di riferimento come modelli di ristrutturazione per le imprese agricole sono state introdotte nella legislazione italiana con la legge n. 153/75 di recepimento delle direttive CEE 159-160-161/72. Nel 1977, con un primo studio condotto dall'INEA su tale strumento per conto del MAF, si è fornito una serie di elementi utili circa il significato e la problematica legata all'applicazione delle aziende di riferimento; inoltre mediante un'apposita elaborazione elettronica dei dati della RICA si fornirono dati strutturali ed economici di aziende, ripartite per provincia, che superavano il reddito comparabile.

Con l'indagine avviata nel 1980 l'INEA si pone due obiettivi:

- la definizione degli aspetti metodologici legati all'individuazione operativa delle aziende di riferimento;
- la selezione delle aziende RICA che nell'arco di un biennio (76/77) superano il reddito comparabile e la elaborazione per tali aziende degli indici più significativi.

a) Per quanto riguarda il primo obiettivo l'individuazione delle aziende di riferimento può avvenire seguendo procedure alternative, che vanno dalla semplice constatazione dell'esistenza dei requisiti di reddito, ad un'analisi completa dell'efficienza aziendale. Questa seconda soluzione presenta maggiori complessità, dato che richiede la conoscenza dei principali dati economici di un gruppo di imprese, ma garantisce maggiormente la validità del processo imitativo successivo. L'interesse dell'INEA

si è naturalmente concentrato su questa seconda via e sono stati presi in esame i principali schemi teorici di analisi di efficienza.

La prima fase della ricerca risponde quindi al seguente schema:

- dalle contabilità agrarie dell'INEA o da eventuali indagini ad hoc vengono individuati gruppi di aziende omogenee sia sotto il profilo della quantità e qualità delle risorse naturali disponibili sia sotto quello della quantità e qualità dei capitali intrasferibili. Di tali aziende è necessario conoscere: le produzioni complessive, la quantità dei capitali delle diverse categorie in esse investiti, la manodopera e i fattori di consumo impiegati;
- con questi dati vengono identificate le funzioni di regressione da cui si derivano gli indici di efficienza tecnica e di efficienza economica ed inoltre, tramite l'algoritmo messo a punto da Boles, gli indici di efficienza tecnica;
- l'azienda di riferimento dovrà superare l'"esame" sugli indici di efficienza e sul livello di reddito per ULU (questo ultimo calcolato su almeno due anni).

L'individuazione delle aziende che, in maniera efficiente, raggiungono livelli di reddito comparabili, non esaurisce comunque sul piano metodologico la problematica. E' in-

fatti indispensabile garantire il trasferimento delle soluzioni adottate dai modelli di riferimento all'azienda in fase di trasformazione e ciò pone dei problemi per quanto concerne i modelli utilizzabili per l'attuazione del processo imitativo. L'esecuzione di questa parte richiede la messa a punto di schede standard per il reperimento dei coefficienti tecnici economici e finanziari relativi ai processi attuati dall'azienda di riferimento e ai processi che in qualche modo possono essere considerati compatibili con essa o possono essere impiegati per rendere flessibile il processo imitativo. Richiede, inoltre la specificazione di modelli operativi per individuare le soluzioni da suggerire concretamente alle aziende agricole che intendono imitare l'unità di riferimento stessa. Dovendosi infatti ritenere poco probabile, se non impossibile, il caso di perfetta corrispondenza dell'azienda che presenta il piano di sviluppo con l'azienda di riferimento si renderà comunque necessaria l'operazione di raccordo fra le due unità produttive da realizzare appunto utilizzando i tradizionali modelli di pianificazione aziendale appositamente modificati.

La definizione teorica di tali aspetti sarà comunque verificata mediante un'applicazione sperimentale su aziende contabilizzate in Toscana, Marche e Basilicata.

Attualmente è stata portata a termine la prima fase dell'indagine che ha richiesto una serie di indagini ad hoc, sono state messe a punto le schede standard e rilevati una

serie di coefficienti tecnici nelle regioni e per le tipologie aziendali oggetto della sperimentazione; sono stati definiti i contenuti e le procedure dei processi imitativi basati sul modello Montecarlo, sulla programmazione lineare standardizzata, sui bilanci automatizzati e sui bilanci preventivi.

Questa prima parte dell'indagine, in fase di conclusione, sarà completata in breve tempo con la messa a punto di una serie di applicazioni concrete degli strumenti sperimentati su aziende in fase di ristrutturazione.

- b) Per quanto riguarda l'utilizzazione dei dati della RICA, parallelamente alle soluzioni degli aspetti metodologici, è sembrato utile predisporre una serie di programmi elettronici che possono comunque fornire, a livello aggregato, una serie di elementi utili a quegli operatori pubblici a livello nazionale regionale che si interessano a tale problematica.

La selezione delle aziende è infatti operata su un campione costante di aziende nel 1976 e 1977. Tale campione viene suddiviso, in relazione ai livelli di reddito conseguiti rispetto a quello comparabile, in aziende con reddito inferiore a quello comparabile, aziende instabili e aziende con reddito superiore.

Inoltre, per le principali tipologie aziendali (cerealicole, orticole, viticole, olivicole, zootecniche bovine, ecc.) e per gruppi di aziende omogenei rispetto all'ampiezza vengono elaborati in dici strutturali (lavoro, terra e capitali) ed economici (produttività e redditività per ettaro e per unità di lavoro). Infine, per ciascuna delle aziende che superano il reddito com parabile vengono forniti tutti i risultati conseguiti negli an ni considerati, e raccolti in fascicoli organizzati per provincia e per regione.

B - Campione costante (D.M.7012 del 12/5/79).

Lo studio è basato sui dati rilevati in un campione costante di aziende della RICA per il triennio 1975/77. L'obiettivo di tale analisi è quello di valutare negli anni le variazioni di alcune variabili strutturali ed economiche delle imprese agricole contabilizzate e spiegarne l'andamento anche in base all'influenza eser citata da fattori esterni alla singola azienda.

La complessità dell'analisi, soprattutto per quanto riguarda l'impostazione dei programmi di elaborazione, ha indotto l'Istituto a sperimentare in via preliminare e in un ambito regionale, una procedura di analisi dei dati per valutare la significatività delle variabili derivanti dalle contabilità e le correlazioni esistenti tra le stesse.

La sperimentazione, condotta sulle aziende della RICA in Toscana, si è praticamente conclusa, fornendo delle indicazioni da estendere al campione nazionale.

Si è quindi impostato un programma di elaborazione dei dati che per i tre anni considerati mette in evidenza l'andamento delle seguenti variabili; superficie agricola utilizzata (SAU), SAU in proprietà, unità di lavoro (UL), SAU/UL, UL familiari, ore di lavoro familiari, capitale fondiario, capitale fondiario/SAU, capitale agrario, capitale agrario/SAU, produzione lorda vendibile (Plv) Plv vegetale, Plv/SAU, Plv/UL, costi per ettaro, prodotto netto per ettaro, prodotto netto per UL, reddito per UL.

L'analisi di tali variabili è condotta mediante indici al livello regionale e per zona altimetrica.

I risultati di tali elaborazioni sono già disponibili, mentre si sta curando l'analisi dei dati e la rappresentazione grafica dell'andamento delle variabili più significative.

C - Tipologia aziendale (D.M. 7012 del 12/5/79).

Lo studio parte da un'analisi dei risultati dell'indagine strutture del 1975 dell'ISTAT per stabilire i collegamenti con il censimento 1970 e per fornire indicazione circa il campionamento per future analisi economiche e contabili.

La nuova tipologia aziendale è stata fissata a livello comunitario con la decisione della Commissione n.463/78 e dopo numerosi incontri tra esperti dei vari stati membri, e in considerazione sia della eterogeneità delle situazioni agricole nella Comunità sia della necessità di adottare criteri economici per la classificazione stessa delle aziende. Sono state quindi definiti ben 56 indirizzi produttivi che verranno applicati indifferentemente alle indagini strutturali o ai censimenti statistici e ai dati della RICA.

La prima applicazione per la classificazione del campo d'osservazione delle aziende agricole italiane, è stata possibile utilizzando i dati derivanti dalla indagine sulle strutture agricole del 1975 condotta dall'ISTAT e quelli derivanti dall'indagine sui Redditi lordi standard per attività produttiva condotta dallo INEA per il biennio 1972/74. Questa ultima indagine ha permesso di disporre di quei parametri economici a cui si accennava in precedenza per la classificazione delle aziende in maniera più rispondente alla realtà.

I competenti servizi della Comunità hanno fornito all'INEA i dati derivanti dai due spogli solo nell'ottobre del 1981 e su tali basi si è potuto impostare l'attività di analisi. In relazione ai due obiettivi fissati l'elaborazione elettronica si svilupperà su due filoni:

- a) un primo programma metterà in evidenza la distribuzione delle aziende agricole del campo di osservazione italiano al 1975 (oltre 2,6 milioni di aziende) secondo l'ordinamento produttivo fissato dalla nuova tipologia CEE e in base a sette classi di dimensione economica. Questa ultima è definita in UDE (1 UDE = 1000 UCE anno 1973).

Tale distribuzione oltre che a livello nazionale sarà prevista anche per ciascuna regione e zona altimetrica.

I programmi di elaborazione per la realizzazione di tale fase sono già stati messi a punto e si stanno controllando;

- b) un apposito comitato di esperti, formato da statistici e da economisti agrari, ha predisposto un progetto di campionamento stratificato. Tale progetto assume un'importanza fondamentale per qualsiasi tipo di indagine conoscitiva condotta su base campionaria e soprattutto per la selezione delle aziende da contabilizzare per la RICA. E' infatti noto come l'utilizzazione delle informazioni derivanti da indagini diverse e dalla RICA sia stata finora limitata in quanto nulla si conosceva dell'universo delle aziende agricole e quindi della rappresentatività dei dati raccolti.

La distribuzione delle aziende che risulterà dalla prima elaborazione permetterà quindi di ottenere campioni rappresentativi dell'agricoltura italiana in relazione agli obiettivi dell'indagine.

Il progetto messo a punto dal Comitato si pone l'obiettivo di definire il campione rappresentativo per la RICA. Per tale motivo si farà ricorso ad un modello che, sulla base delle funzioni di ripartizione della distribuzione UDE relativa a ciascuno strato, consentirà di stimare ragionevolmente la consistenza numerica per ogni combinazione.

Gli strati sono definiti dalla Regione, zona altimetrica, tipologia e classe di dimensione economica.

Per tale fase dello studio sono stati già risolti i problemi teorici legati alle scelte del modello mentre si stanno predisponendo i programmi di elaborazione.

D - . Redditi lordi standard (D.M. 7013/79)

Si tratta di un'indagine conoscitiva intesa ad aggiornare (su base 1979/81) e ad ampliare i dati dei redditi lordi standard rilevati per il triennio 1972-74. Tali dati, applicati ai risultati strutturali dell'indagine campionaria e dei censimenti dell'ISTAT, permettono di classificare l'universo delle aziende agricole italiane.

Si è già accennato, per lo studio di cui al punto C come la Commissione CEE abbia deciso nel 1978 di istituire una tipologia aziendale comunitaria basata su criteri di natura economica. Tali criteri sono influenzati dalle due caratteristiche essenziali delle aziende, cioè l'orientamento tecnico-economico e la dimensione. Il criterio di base per

la classificazione delle aziende è il reddito lordo delle singole attività produttive aziendali, ottenuto come differenza tra il valore della produzione lorda e alcuni costi specifici. Tale parametro, infatti, essendo espresso sotto forma monetaria, costituisce la grandezza più adeguata sia per stabilire il peso economico dei singoli rami produttivi dell'azienda, sia per consentire confronti immediati nel tempo e nello spazio.

Tuttavia dovendo escludere a priori la disponibilità dei redditi lordi ottenuti da ciascuna coltura e allevamento per ogni azienda, la classificazione non potrà avvenire che moltiplicando gli ettari a coltura e i capi di bestiame per dei "redditi lordi standard" (RLS), che rappresentano condizioni di produzione e di costi specifici "medie" per un certo territorio e da utilizzare per tutte le aziende in esso ricadenti.

E' evidente che per rispondere a dette esigenze è richiesto uno sforzo organizzativo di notevole entità. L'importanza dell'indagine passa infatti attraverso le seguenti fasi:

- a) definizione delle unità territoriali di rappresentatività dei RLS; in base all'esperienza maturata con l'applicazione dei risultati della prima indagine, strutturata per regione e zona altimetrica, e al fine di cogliere al meglio le specificità del settore primario, l'indagine attuale sarà condotta per provincia e zona altimetrica.

- b) elenco dei prodotti da rilevare per ciascuna unità territoriale; tale elenco è definito in base ai prodotti indagati dall'ISTAT per il Censimento 1982 e in relazione alla loro presenza (anche di un solo ettaro o capo!) nell'area individuata. Rispetto allo schema tipologico fissato dalla CEE c'è da segnalare che, anche su richiesta del MAF, i prodotti da indagare sono stati ampliati per consentire una migliore adesione dello schema suddetto alla realtà italiana; da quest'anno verranno infatti rilevati i RLS per le foreste, per la vite distinta per destinazione produttiva (d.o.c., comune e da tavola) ecc.;
- c) messa a punto di schede di rilevazione dei dati necessari. Anche tale fase comporta notevole impiego di risorse, sia per la necessità di evidenziare le differenze esistenti tra i vari settori produttivi, sia per consentire il trattamento successivo dei dati a mezzo calcolatore;
- d) definizione dei vari aspetti metodologici legati sia alla selezione di aziende da rilevare rappresentative del territorio anche in funzione dei livelli tecnologici adottati, sia alla ponderazione dei risultati per la determinazione dei RLS. In relazione a quest'ultimo aspetto non poche difficoltà pone il settore zootecnico in relazione alle stime dei foraggi aziendali utilizzati per l'alimentazione del bestiame;

- e) rilevazione dei dati dopo una accurata selezione delle aziende e loro trasmissione alla sede centrale, dopo una verifica sulla validità da parte di esperti di settore;
- f) messa a punto dei programmi di elaborazione per l'utilizzazione successiva dei dati sia ai fini omunitari che nazionali e regionali. A tale proposito l'archiviazione di tali dati sarà organizzata in modo che sia possibile l'utilizzazione attraverso terminale.

Rispetto a tali fini l'organizzazione dell'indagine è stata impostata nel modo seguente: il coordinamento di tutta l'attività è affidato ad una commissione formata da tecnici dell'INEA, dell'ISTAT e del MAF; esiste poi un Comitato scientifico nazionale composto da economisti agrari, statistici economici, agronomi e zootecnici, che segue tutta l'attività in relazione agli aspetti metodologici da affrontare di volta in volta (fare a, d, e c). Sempre a livello nazionale è stato istituito un comitato di esperti di settore (erbaceo, arboreo, ortofloricolo, bovini, ovini, suini avicoli) che forniscono il loro contributo soprattutto per le fasi "c" ed "e". Tutta la attività di rilevazione, effettuata da tecnici esterni all'INEA, sarà seguita e coordinata dal personale periferico dell'INEA (Uffici di contabilità e Osservatori di Economia Agraria). La messa a punto dei programmi di elaborazione sarà curata direttamente dalla Sede centrale.

Attualmente è stata portata a termine la fase a, b e d, mentre è in corso di completamento la fase c). Le rilevazione dei dati dovrebbero essere avviate non più tardi del mese di maggio p.v.

In considerazione anche dello sforzo organizzativo e dell'impiego notevole di risorse umane e finanziarie è stata formulata al MAF una richiesta di adeguamento del contributo previsto dalla convenzione che regola tale studio. Infatti, da una prima stima, la rilevazione, il controllo ed il trattamento elettronico dei dati dovrebbe interessare non meno di 1.300 processi produttivi.

E -Costi di produzione.

L'indagine, oltre ad aggiornare i costi di produzione delle attività produttive rilevati nel 1977/78 per conto del Parlamento, si propone di ampliare la maglia di prodotti da analizzare a livello regionale, per zona altimetrica e per livello tecnologico.

Molta importanza verrà data alla fase di rilevazione vera e propria curando in maniera particolare le metodologie di organizzazione delle informazioni in modo tale da tener conto delle diversità esistenti tra i vari settori produttivi mediante l'adozione di mod-ulistiche diverse. Inoltre l'indagine avrà come obiettivo oltre che la determinazione dei costi di produzione anche la definizione della tecnica produttiva e dei consumi energetici per prodotto.

Per consentire l'elaborazione di tali dati e la possibilità di utilizzazioni diverse a mezzo terminale, la modulistica sarà precodificata in maniera da permettere il trattamento elettronico dei dati ed il loro aggiornamento nel tempo. L'ampliamento dei dati da rilevare rispetto all'indagine del 1977/78 risponde soprattutto alla domanda d'informazioni esistente a livello nazionale o regionale (per l'assistenza tecnica e in particolare per i piani di sviluppo aziendali).

Struttura organizzativa: l'indagine sarà coordinata da un Comitato scientifico nazionale costituito da :economisti agrari, agronomi e statistici economici con il compito di definire l'impostazione dell'indagine e la struttura del campione rappresentativo dei prodotti agricoli da rilevare.

Assieme a tale Comitato opererà un Gruppo di esperti di settore (lo stesso che opera anche per l'indagine sui RLS) con lo scopo di definire:le metodologie di rilevazione più idonee per ciascun comparto produttivo e i livelli tecnologici più diffusi, coordinare a livello nazionale l'attività di rilevazione, controllare e analizzare i risultati per settore produttivo. I settori produttivi previsti sono: colture erbacee, colture ortofloricole, frutticoltura, vitivinicoltura, agrumicoltura, zootecnia bovini, zootecnia ovini-caprini, zootecnia suini ed altri allevamenti, colture forestali.

L'indagine sarà gestita a livello nazionale dall'Unità organica 1 che si avvarrà dell'ausilio di tre coordinatori interregionali (Nord, Sud e Centro) e delle strutture periferiche dell'Istituto in ciascuna regione (UCA e OEA). Per la fase di rilevazione ci si avvarrà di tecnici esterni a livello regionale.

Per darè maggior respiro a tale attività si cercherà di coinvolgere in fase operativa anche quelle strutture regionali interessate che, oltre a fornire un contributo in termini di risorse umane, possono dare delle indicazioni sui prodotti da indagare anche in relazione a partico

lari interessi di tipo economico o di programmazione.

Attualmente è stata completata la fase di zonizzazione che ha portato alla definizione per tutto il territorio nazionale, delle aree di diffusione dei prodotti agricoli da rilevare con la specificazione dei principali livelli tecnologici adottati.

E' in corso di completamento la definizione delle schede di rilevazione per le attività zootecniche, mentre quella per le colture è già in fase di stesura definitiva.

2.2 - In merito alle richieste di collaborazione e fornitura dati da parte di terzi c'è da dire che sono in continuo aumento e pertanto non è possibile stabilire con certezza quali saranno gli impegni per il 1982. A tutt'oggi sono in corso di formalizzazione una serie di convenzioni e rapporti.

- Convenzione con la Regione Liguria: la convenzione prevede una durata triennale per la realizzazione di vari progetti di studio fra i quali l'individuazione di modelli aziendali di ristrutturazione e sviluppo agricolo. Alla realizzazione del progetto collabora l'Istituto di Economia e Politica Agraria della Facoltà di Pisa;
- Convenzione con la Regione Calabria: la collaborazione che avrà una durata biennale è finalizzata alla messa a punto di una serie di strumenti per l'analisi di gestione delle aziende agrarie;
- ricerca sull'occupazione agricola nel Veneto: nell'ambito di uno specifico progetto di ricerca messo a punto dall'Osservatorio di economia agraria per le Tre Venezie è prevista l'utilizzazione di una serie di dati contabili da fornire tramite la realizzazione di un apposito programma di elaborazione;

- richiesta di informazioni da parte dell'Ente di sviluppo agricolo per la Puglia: l'Ente, ai fini di uno studio per l'individuazione delle aree di sviluppo agricolo, ha richiesto all'Istituto una elaborazione finalizzata all'individuazione dei livelli di redditività delle aziende del campione contabile pugliese;
- rapporti con il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (CNEN): sono in corso contatti fra i due Enti ai fini di un'indagine conoscitiva sui consumi energetici in agricoltura. La collaborazione, le cui modalità sono in fase avanzata di definizione, prevede la messa a punto di schede di rilevazione e conseguenti programmi di elaborazione elettronica per individuare, nei settori produttivi di maggiore rilevanza, le tecniche di produzione ed i relativi impieghi energetici.

L'accresciuta domanda di elementi conoscitivi della realtà agricola nazionale e regionale, connessa all'evoluzione ed allo aumento delle contabilità aziendali, hanno posto all'Istituto il problema di attuare utili interventi perchè la risposta possa essere nello stesso tempo precisa ed immediata. Pertanto, nel 1982, proseguirà la realizzazione del progetto banca dati. Tale progetto prevede, tra l'altro, la strutturazione di un data-base interrogabile a mezzo di tele-processing mediante un'apposita libreria di programmi finalizzata all'esigenza di politica economica, di statistica agricola, ed alle necessità di assistenza tecnica aziendale.

Si tratta quindi di una realizzazione di ampio respiro che nella fase di studio ha portato a riconsiderare taluni aspetti tecnici inizialmente approfonditi solo in parte. Infatti, mentre si è pervenuti abbastanza celermente alla definizione del quadro delle "esigenze" in tema di assistenza tecnica, si è reso, invece, necessario riconsiderare ulteriormente le altre due riguardanti la statistica e la politica economica. Per la loro definizione si ritie-

ne opportuno ampliare la composizione iniziale della Commissione di studio, invitandone a far parte specialisti di provata esperienza che possono fornire all'INEA le indicazioni determinanti per la migliore realizzazione del progetto.

Ciò avviene non a caso, nel momento in cui in tutto il settore dell'utilizzazione dati italiano ed europeo è in atto un vivo fermento per la realizzazione di banche dati estremamente sofisticato e soprattutto interconnesse tra di loro. La Comunità economica europea ha invitato l'Italia, e per essa l'INEA, a collegarsi al proprio sistema di banca dati e ad attivare un interscambio con gli altri Paesi membri.

Ovvio, quindi, che da parte dell'INEA, purchè supportata da adeguate risorse finanziarie, venga fatto ogni sforzo per adeguarsi al migliore standard europeo. Tale sforzo è tanto più necessario in considerazione del fatto che le tecniche di utilizzazione degli elaboratori elettronici sono in rapidissima evoluzione. Vi è quindi la necessità anche per l'INEA di un costante aggiornamento, oltrechè sulle metodologie intrinseche della ricerca, anche sulle procedure e sui sistemi elaborativi.

Nella realizzazione del sistema data-base, l'INEA dovrà intensificare i contatti con i Paesi aderenti alla Comunità europea per conoscere quanto da loro realizzato o in corso di studio in questo campo.

ALLEGATO BProgramma di attività 1982 dell'Unità organica 3 - Analisi di mercato e macroeconomiche

L'attività dell'Unità organica 3 si accentra in prevalenza sugli studi previsti dal "Programma di ricerche per il piano agricolo nazionale" (cfr. convenzione MAF-INEA D.M. 2 ottobre 1980 n. 059/80) e la cui esecuzione è già iniziata nel corso del 1981.

P.A.N. 2 "Rete per l'analisi di gestione nelle cooperative agricole"

Questa ricerca prende le mosse da un progetto pilota che ha permesso di mettere a punto, nelle sue grandi linee, una ben definita metodologia di indagine.

Scopo della ricerca è quello di assicurare agli operatori pubblici e privati un flusso sistematico di informazioni sulle gestioni cooperative utili a fini di politica agraria sia per le istituzioni pubbliche che per il movimento cooperativo organizzato.

Ciò comporta l'adozione, da parte delle cooperative chiamate a far parte della "Rete", di uno schema di bilancio omogeneo e tipico, in tal modo il progetto concorre anche alla diffusione di un linguaggio contabile comune tra le cooperative.

Inoltre, attraverso lo studio complessivo e la elaborazione dei risultati sarà possibile arricchire il flusso di informazioni tecnico-economiche e finanziarie di alcune fasi del processo agro-alimentare, quali la trasformazione e la commercializzazione.

L'iniziativa è sostenuta dalle Centrali Cooperative e dalla FNCA e si è dato vita ad un comitato misto INEA/organizzazioni

del movimento cooperativo che, messa a punto la metodologia utilizzata poi nel progetto pilota, seguirà anche la fase di rilevazione dei dati e di elaborazione degli stessi.

Per quanto concerne più specificatamente il programma di lavoro esso prevede la raccolta di dati strutturali, congiunturali e gestionali (secondo l'apposito schema già predisposto) presso cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Le cooperative interessate sono non meno di trecento così distribuite nei vari settori:

Cantine sociali	90
Caseifici sociali	120
Frantoi e cooperative olearie	30
Cooperative ortofrutticole	60
	<hr/>
Totale	300

La raccolta dei dati è assicurata da personale particolarmente esperto di bilanci di cooperative collegato, in vario modo, alle organizzazioni esistenti nel settore al fine di avere il massimo di certezza sui dati raccolti ed una eccellente tempestività.

Naturalmente, vista la mole dei dati da rilevare e da elaborare è prevista anche la definizione di una procedura per il trattamento automatico delle informazioni a mezzo di elaboratore elettronico.

I dati elaborati consentiranno apprezzamenti, oltre che a livello di singola impresa anche e soprattutto a livello di settore e di regione in modo da mettere in luce le differenze più significative riscontrate.

E' prevista inoltre, per ciascun settore, la costruzione di un bilancio consolidato da cui verranno tratti indici e coefficienti medi da usare per confronti temporali e spaziali.

E' auspicabile, proprio per il taglio di questa ricerca e per l'utilità che ne deriverà, che l'attività della "Rete delle cooperative agricole" non sia limitata nel tempo ma che venga per così dire istituzionalizzata in modo da poter seguire con sufficiente dettaglio e con dati certi quello che è forse uno dei fenomeni più interessanti in campo agricolo.

P.A.N. 6. "Indagine sull'irrigazione"

Questa ricerca ha come proprio presupposto un'inchiesta eseguita presso tutti i Consorzi di Bonifica esistenti in Italia.

Dopo l'identificazione di zone irrigue rappresentative delle varie realtà esistenti nel Paese ci si propone una serie di indagini approfondite per una valutazione degli effetti e dei tempi di realizzazione dei programmi irrigui.

La ricerca assumerà pertanto la forma di una serie di monografie su ambienti rappresentativi fornendo perciò indicazioni generalizzabili. In particolare si prevede che al nord i principali problemi da porre sotto osservazione saranno quelli del risparmio dell'acqua e della manodopera (entrambe scarse); la disponibi-

lità limitata delle forze di lavoro e della risorsa idrica comportano la necessità di scegliere tecniche irrigue particolari finalizzate al risparmio di tali risorse.

Il vero problema delle zone irrigue del Nord diviene, a questo punto, quello di ricercare un piano aziendale ottimale tenendo anche conto del fatto che assieme a zone ad irrigazione totalitaria esistono quelle che utilizzano prevalentemente irrigazione di soccorso.

Nel Sud invece il problema principale sembra essere quello della sottoutilizzazione degli impianti il che presuppone sia la identificazione di problemi di carattere aziendale (collegati al rischio e all'incertezza derivanti da nuovi ordinamenti colturali e ad una serie di carenze di tipo "imprenditoriale") sia la messa in luce delle deficienze nei pubblici servizi che dovrebbero garantire un veloce affermarsi della pratica irrigua (assistenza tecnica, incentivi per gli investimenti, funzionalità degli impianti ecc....).

Partendo da queste premesse la ricerca si propone di calarsi nella realtà di zone rappresentative con indagini e rilevazioni che, necessariamente, dovranno spingersi fino al livello aziendale. E' questo l'unico metodo che, pur se gravoso in termini di costi e di tempi di realizzazione, permetterà però una corretta e realistica visione dei problemi dell'irrigazione nel nostro paese giungendo a proposizioni pratiche assolutamente interessanti per l'operatore pubblico.

Da un punto di vista operativo si prevedono numerosi rilievi sul campo, analisi del tipo costi-benefici, messa a punto di modelli ecc....

P.A.N. 7. "Studi per prodotto"

La ricerca è stata scissa in tre sottoricerche che si occupano partitamente di:

- a) Suini
- b) Olio di oliva
- c) Latte e derivati

a) Suini.

Un precedente studio realizzato dall'INEA ha messo in evidenza le caratteristiche specifiche di alcune componenti del settore suinicolo, in particolare della domanda e della produzione. Le informazioni acquisite sono peraltro rimaste tra loro distinte mancando di un quadro di riferimento formale coerente ed organico. La ricerca qui descritta si propone appunto di impostare, in maniera integrata, mediante la costruzione di un modello econometrico, tutte le principali funzioni tecniche e di comportamento del settore in maniera da generare un insieme di stime tali da consentire una più esauriente spiegazione di questa particolare realtà della produzione agricola nazionale. Si perverrà così ad un importante contributo, sia sotto il profilo metodologico ed applicativo, sia dal punto di

vista della conoscenza della situazione e delle possibilità di intervento.

Gli obiettivi della ricerca possono essere individuati in:

- impostazione e verifica della validità di un modello rappresentativo del settore suinicolo;
- specificazione e stima delle principali funzioni di comportamento del settore;
- verifica della rispondenza del modello nel fornire informazioni e risposte quando sottoposto a simulazione in particolari condizioni.

b) Olio di Oliva.

Per quanto concerne la ricerca sull'olio di oliva si parte dai risultati ottenuti con una precedente ricerca che si era fermata ad un primo livello di analisi del settore condotto su di un modello di equilibrio spaziale dei prezzi che simulava in modo abbastanza soddisfacente il mercato internazionale dell'olio.

La ricerca qui presentata dovrà perfezionare alcuni aspetti del lavoro già svolto ed estendere il dettaglio analitico sul mercato comunitario e nazionale.

In sintesi si arriverà a:

- 1) valutare la stabilità dei flussi di scambio internazionale, specialmente di quelli più rilevanti in modo da poterne tener conto nelle simulazioni iterative che migliorano l'aderenza del modello alla realtà dei dati empirici. Si potranno

- no effettuare analisi di tendenza, destagionalizzazione ecc. sulle serie storiche di questi flussi;
- 2) adattare e sperimentare il modello a finalità previsionali di breve periodo sulla base delle previsioni di offerta ante-campagna effettuate da tutti i paesi mediterranei e raccolte dal COI;
 - 3) valutare gli effetti redistributivi a livello intersettoriale ed interregionale dell'aiuto al consumo concesso dalla Comunità Europea;
 - 4) valutare l'incidenza delle nascenti associazioni dei produttori nel migliorare la struttura dell'offerta.

Per raggiungere gli obiettivi sopra esposti si lavorerà in stretta connessione con gli organismi internazionali preposti al settore e si farà ricorso a sofisticati sistemi per il trattamento automatico dei dati con innovazioni assai interessanti anche da un punto di vista squisitamente metodologico.

c) Latte e derivati.

Con una precedente ricerca sullo stesso argomento l'INEA aveva inteso creare una prima struttura di base per un'evoluzione organica, sistematica e aggiornata periodicamente degli studi sul mercato del latte e derivati in Italia.

Nel quadro di questo impegno con questa ricerca ci si pongono i seguenti obiettivi:

- l'aggiornamento dei dati sulla domanda e sull'offerta dei prodotti lattiero-caseari.

- L'estensione della ricerca ad aspetti dell'economia di mercato dei prodotti lattieri nell'ambito della CEE, in modo da consentire il raffronto tra l'economia di produzione, di trasformazione e di commercializzazione del latte e dei prodotti lattieri, rispettivamente in Italia ed in quei paesi della Comunità con i quali sono più consistenti i nostri rapporti di interscambio.
- Una analisi specifica volta ad analizzare la politica comunitaria nelle sue principali componenti e le sue conseguenze sull'allevamento lattifero italiano.
- La formalizzazione di un modello economico di funzionamento del settore lattiero-caseario con stima econometrica delle funzioni di comportamento. A proposito di questa parte dello studio si precisa che gli obiettivi perseguibili sono l'identificazione:
 - dei fattori che influenzano la domanda dei prodotti freschi e delle principali categorie di prodotti trasformati e, quindi la probabile evoluzione dei consumi;
 - dei fattori che determinano l'evoluzione dell'offerta agricola, tenendo conto che la disomogeneità delle differenti situazioni produttive richiede analisi disarticolate per distinte realtà territoriali;
 - dell'influenza esercitata dalla manovra di alcuni strumenti di politica economica e di politica agraria nazionale e comunitaria, sui comportamenti e sulle relazioni di concorrenzialità per settore.

P.A.N. 8. "Modello settoriale dell'agricoltura italiana"

L'INEA, secondo la proposte di ricerca approvata a suo tempo, si propone di fornire un contributo metodologico per la messa a punto di un modello settoriale dell'agricoltura italiana e per l'individuazione dei dati occorrenti per la sua costruzione.

Si è pertanto costituito presso l'Istituto un gruppo di lavoro formato da studiosi che più di recente si sono occupati della problematica relativa ai modelli econometrici applicati al settore agricolo.

Tale gruppo si pone come punto di riferimento e di incontro per tutti coloro che sono interessati a questo tipo di problematica.

L'indirizzo di lavoro del gruppo è quello di esaminare le problematiche già precedentemente sviluppate sia in Italia che, soprattutto, all'estero e di pervenire a suggerimenti metodologici al fine di permettere la formalizzazione, in un modello generale dell'agricoltura italiana, dei fenomeni emergenti che caratterizzano il settore agricolo.

E' stata iniziata inoltre e proseguirà nel tempo un'ampia attività di raccolta bibliografica e di documentazione; si vuole in sostanza creare presso l'Istituto un archivio dinamico sui "modelli" in agricoltura.

Non ci si limiterà alla letteratura ufficiale ed agli studi pubblicati in proposito ma si intende esaminare anche quei

campo sterminato ma spesso decisamente interessante che va sotto il nome di "letteratura grigia". E' prevista inoltre l'interrogazione, tramite terminali, delle banche dati bibliografiche esistenti sull'argomento e la organizzazione di incontri, seminari, workshops ecc... con eminenti studiosi stranieri che hanno effettivamente "lavorato" nel settore.

P.A.N. 13. "I condizionamenti della politica agricola comunitaria sulla struttura produttiva e sull'interscambio dei prodotti agricoli dell'Italia".

L'aggravarsi del deficit agricolo italiano, in connessione con il perdurare di una sfavorevole congiuntura sui mercati mondiali ed i mutamenti che la crisi energetica ha determinato sul commercio internazionale e nei rapporti tra i paesi hanno fatto riemergere il carattere strategico dei prodotti agricoli. Per l'Italia aumenta il rischio di consolidare ed accrescere la propria dipendenza alimentare. Le politiche di sostegno e sviluppo produttivo nazionali rendono incerta la possibilità di realizzare l'obiettivo di un sostanziale riequilibrio tra produzioni e consumi, e comunque non assicurano che esso possa raggiungersi nel breve periodo. Da qui la necessità di rimuovere i vincoli esterni che condizionano un più ampio allargamento della produzione nazionale e che si oppongono al miglioramento dei nostri rapporti di scambio di prodotti agricoli; tali condizionamenti derivano in larga misura dalla appartenenza dell'Italia all'area del Mercato Comune Europeo.

Scopo della ricerca è appunto quello di verificare tale assunto e di esaminare la natura e gli effetti dei condizionamenti CEE.

Onde evitare di restringere il campo di osservazione alla sola analisi della posizione dell'Italia nella CEE, che è forse lo aspetto più noto del problema, si vuole cogliere l'evoluzione degli equilibri internazionali del commercio dei prodotti agricoli, per individuare la collocazione della CEE nel quadro degli scambi agricoli mondiali.

La costruzione dello "scenario" internazionale costituisce la necessaria premessa per un'analisi della politica commerciale esterna della CEE e quindi per una verifica di coerenza con la sua politica agraria.

L'analisi degli scambi intracomunitari permetterà, a sua volta, di individuare con precisione l'evoluzione dei rapporti tra i paesi partners e, conseguentemente, la precipua posizione dell'Italia nel contesto comunitario.

E' convinzione comune inoltre che le politiche della CEE abbiano prodotto un generale riassetto produttivo dell'agricoltura europea. L'analisi dell'evoluzione della struttura produttiva dei singoli paesi servirà a verificare in che direzione tale riassetto è andato.

Il confronto tra politica CEE, evoluzione della produzione e modifiche della struttura dell'interscambio intracomunitario individuerà almeno in prima approssimazione, i nessi tra decisioni comunitarie e mutamenti di struttura: particolare attenzione a questo scopo verrà prestata alle politiche agrarie nazionali.

Analizzati gli effetti generali delle politiche europee, si dovrebbe disporre di elementi sufficienti per arricchire lo specifico esame del caso Italia, al quale si circoscriverà il campo di osservazione.

La ricerca, di ampio respiro, è suddivisa in sette parti tra di loro coordinate in modo da dare la necessaria enfasi ai diversi tipi di problematica emergenti e da affrontare il tema proposto da diverse angolazioni.

I sotto-settori di ricerca possono così essere brevemente definiti:

- A - Evoluzione della collocazione della CEE nel commercio mondiale dei prodotti agricoli nell'ultimo quindicennio, nel quadro complessivo della dinamica degli scambi internazionali.
- Definizione di uno "schema interpretativo" dell'evoluzione del commercio dei prodotti agricoli.
 - Individuazione delle principali aree di provenienza e destinazione dei prodotti agricoli per prodotti o gruppi di prodotti di maggiore importanza.
 - La presenza della CEE nell'interscambio mondiale di prodotti agricoli.
 - Contributo dei singoli paesi CEE alla formazione del saldo dell'import-export comunitario.
 - Analisi specifica del contributo italiano alla formazione del saldo commerciale agricolo della CEE.
- B - Evoluzione dell'interscambio agricolo all'interno della CEE nell'ultimo quindicennio e della posizione dell'Italia.

- Analisi del commercio intracomunitario di prodotti agricoli.
 - Il ruolo dell'Italia nel commercio intracomunitario dei prodotti agricoli.
- C - La CEE nel quadro dei principali accordi internazionali di commercio dei prodotti agricoli.
- Analisi delle politiche internazionali del commercio dei prodotti agricoli per aree di mercato.
 - Analisi delle relazioni commerciali esterne della CEE in materia di scambio dei prodotti agricoli.
 - Influenza delle politiche commerciali esterne della CEE sull'interscambio extracomunitario dell'Italia.
- D - L'evoluzione delle strutture agrarie e delle produzioni agricole nazionali ed evoluzione degli scambi intracomunitari di prodotti agricoli nell'ultimo quindicennio.
- Mutamento della struttura della produzione dei singoli paesi della CEE e modifiche della struttura del commercio intracomunitario di prodotti agricoli.
 - Dinamica della produzione agricola dell'Italia e cambiamenti nell'interscambio di prodotti agricoli con altri paesi della CEE.
- E - La politica agraria comunitaria.
- La politica agraria della CEE nel contesto internazionale.
 - Politiche comunitarie di mercato:
 - la regolamentazione dei mercati agricoli;
 - i mercati regolamentati e loro importanza nelle economie dei diversi paesi;

omogeneità e diversità delle regolamentazioni dei mercati dei diversi prodotti agricoli,

- Il sistema dei prezzi comunitari e la sua evoluzione.
- Politiche di mercato e dei prezzi della CEE e politiche agrarie nazionali con particolare riguardo all'Italia.

F - Gli effetti della politica agraria comunitaria.

- Influenza delle politiche di mercato e dei prezzi della CEE sull'equilibrio produttivo della Comunità e sull'interscambio intracomunitario di prodotti agricoli.
- Influenza delle politiche di mercato e dei prezzi della CEE sulla struttura produttiva e sull'interscambio di prodotti agricoli dell'Italia

G - Indicazioni in materia di modifica della politica agraria comunitaria nella prospettiva di un "riequilibrio regionale" all'interno della Comunità e di una riedificazione del ruolo della CEE nel contesto internazionale

P.A.N. 14. "Prospettive di revisione degli indirizzi della politica Agricola Comunitaria".

La ricerca, che intende analizzare in modo specifico le prospettive di revisione della politica agricola Comunitaria, in funzione di un suo riequilibrio interno ed esterno e di una maggiore tutela dell'agricoltura mediterranea, non vuole tradursi nell'elaborazione di progetti o proposte di regolamenti, direttive e decisioni, o nella puntuale indicazione di modifiche legisla

tive agli atti in vigore (pur dovendosi sottolineare le esigenze di revisione nei settori specifici); si vuole invece fornire un quadro di riferimento "de jure condendo" alle istanze competenti a formulare proposte di revisione in senso proprio.

A tal fine il campo di indagine viene limitato ai settori più rilevanti quanto ad incidenza sui bilanci CEE e più significativi, perché indipendenti, nell'ottica di un adattamento della politica agricola comune e, dall'altro lato, ai settori più rilevanti per l'agricoltura italiana, al fine di collegare il complesso delle riflessioni sulla revisione della p.a.c. al contesto della attuazione del piano agricolo nazionale previsto dalla legge n° 984.

L'esame della problematica a livello generale costituirà il quadro di riferimento in cui la ricerca intende collocarsi, dal momento che solo il riferimento ad una strategia complessiva di riforma può fornire criteri di valutazione per le scelte particolari effettuate nella gestione corrente della politica agricola comune, l'opzione pragmatica tuttora prevalente costituisce tuttavia un fondamentale fattore di evoluzione di tale politica nel breve e medio periodo e ad essa verrà dedicata, quindi, l'opportuna attenzione. In questa prospettiva si sono identificati nei problemi a) delle produzioni eccedentarie; b) delle produzioni mediterranee; e c) della politica di struttura, con riferimento all'Italia, i settori nei quali più urgente è l'esigenza di una revisione normativa.

Per quanto concerne il punto sub a), l'analisi si concentra, in particolare, sui problemi dei mercati del latte e dei prodotti lattiero-caseari, dello zucchero e dei cereali, con analisi e problemi connessi all'adozione di misure di dissuasione della produzione nei comparti eccedentari e tenendo conto delle ripercussioni sociali ed economiche che possono provocare.

Per quanto riguarda, invece, il punto sub b), i settori identificati allo scopo di una verifica delle proposte di revisione sono quelli dell'olio di oliva, della vitivinicoltura e dell'ortofrutta. In tale ambito andranno valutate, nei loro limiti e nelle loro prospettive di evoluzione, le azioni dirette a promuovere una più corretta applicazione del principio della preferenza comunitaria, l'aumento dei consumi interni e la crescita delle esportazioni.

Il terzo settore di indagine riguarda il problema dell'attuazione delle politiche socio-strutturali. L'analisi approfondirà tre temi fondamentali: a) l'adattamento delle direttive del 1972 e del 1975; b) gli adattamenti richiesti dall'approvazione dei programmi nazionali (italiani) contemplati dai regolamenti del "pacchetto mediterraneo"; c) i rapporti tra la normativa comunitaria e la normativa italiana in materia di associazioni di produttori e relative unioni. In questo settore di analisi rientra anche l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione degli articoli 92-94 del Trattato di Roma: è noto, infatti, che la Commissione attua un controllo preventivo sui provvedimenti legislativi interni (nel caso italiano, nazionali e regionali) per la verifica delle

condizioni di concorrenza e procede ad una valutazione di compatibilità fra detti provvedimenti ed i vincoli comunitari. Si ritiene particolarmente utile evidenziare, nel contesto di uno studio sulla revisione della p.a.c., le modalità di questo rapporto tra il legislatore nazionale (e regionale) e l'organo di controllo della C.E.E., nonché le esigenze di mutamento che tale rapporto, spesso dialettico, mette in luce.

P.A.N. 15. "Fabbisogno di informazione e di assistenza tecnica"

L'obiettivo della ricerca è quello di fornire un quadro attendibile della diffusione dell'ATA in alcune realtà regionali, cogliendone le significative diversità peculiari. Da un punto di vista metodologico, esiste la pratica impossibilità di affrontare analisi nell'universo delle aziende collegate all'ATA, ed inoltre risulta anche oltremodo difficile ed aleatorio approssimare campioni significativi di un universo ignoto correndo così il pericolo di fornire, per realtà regionali notoriamente diverse, immagini straordinariamente simili.

Si è pensato perciò di costruire, per ogni realtà regionale, dei campioni che mantengano contemporaneamente la discriminante territoriale e le caratteristiche di "ideal-tipo".

Si passerebbe così dallo studio di una realtà regionale indiscriminata allo studio di veri e propri casi aventi una rilevanza funzionale accertata a priori. In tal modo sarà possibile

predisporre un "protocollo" di variabili da tenere sotto controllo per evitare il rischio di trascurare l'intervento occasionale di fattori spuri e pur tuttavia decisivi per l'analisi.

Per quanto concerne il rapporto tra ATA e sistema produttivo agricolo vengono analizzati e descritti:

- a) consumo dell'ATA, classificato per modalità e per frequenza di accesso;
- b) contenuti dell'informazione fornita dall'ATA e loro rapporto con alcuni caratteri aziendali e con alcuni caratteri dell'imprenditore;
- c) mutamento strutturale e relazioni con l'agenzia ATA;
- d) tentativo di categorizzazione degli scopi della gestione aziendale;
- e) congruenza tra scopi della gestione aziendale e tematiche "omologate" sancite e preferenziate dall'agenzia ATA (selettività);
- f) relazione fra scopi della gestione ed offerta locale di tecnologia;
- g) relazione fra scopi della gestione ed apprezzamento dell'opera dei tecnici;
- h) individuazione delle tendenze dello sviluppo aziendale e relazione tra quest'ultimo e le tematiche precedenti;
- i) i fabbisogni emergenti di ATA rilevati come scarto tra le scelte effettuate autonomamente dagli imprenditori e quelle provocate dai tecnici agricoli.

Da questa fase descrittiva, che già comunque permette raccolta di dati sull'ATA tuttora non disponibili in Italia, si prenderà lo spunto per ulteriori approfondimenti ed in particolare per una definizione, su base empirica, di una serie di concetti derivati dalle recenti teorizzazioni inerenti una ridefinizione del concetto di imprenditore agricolo e della sua collocazione alla luce di alcuni fenomeni emergenti nell'ambiente socio-professionale rilevante per l'azienda agricola. Si tratta soprattutto di un tentativo di aggiustare le tecniche di ricerca ad un corpus teorico già sufficientemente maturo e meritevole di verifiche.

Dai rapporti tra alcuni parametri significativi si potrà pervenire ad un'analisi più completa sui maggiori effetti dello ATA nel contesto agricolo: dal punto di vista più immediato, lo output dello studio cercherà di spiegare, possibilmente mediante l'identificazione di certe regolarità, il manifestarsi diverso di tali effetti nel contesto. In altri termini si cercherà di individuare quali sono le aziende maggiormente esposte all'ATA, quali condizioni soggettive o oggettive favoriscono tale esposizione e, infine, quali ne siano le conseguenze sulle dinamiche aziendali.

Infine si verificherà quale sia:

- a) il rapporto fra l'influenza e l'efficacia dell'ATA, dove per influenza si intende la capacità di raggiungere un determinato numero di aziende e per efficacia la possibilità di orientare la gestione aziendale su alcuni standards variamente legittimati;

- b) l'effetto di alone dell'ATA, ossia l'assimilazione indotta di tali standards di gestione anche in assenza di stimoli diretti da parte dell'ATA;
- c) l'effetto dimostrativo dell'ATA, ossia quel particolare effetto residuo in virtù del quale l'ATA coinvolge nelle medesime dinamiche economico-produttive anche quei gruppi di unità aziendali che non appartengono in senso stretto al proprio sistema relazionale.

La ricerca viene condotta mediante una serie di indagini empiriche che si giovano prevalentemente di rilevazioni presso le aziende agricole (effettuate con appositi questionari) ma integrate da un'analisi su tutte le istituzioni che gestiscono i servizi di ATA nel territorio regionale. Da questa analisi istituzionale dovrà emergere, con buona approssimazione, anche la consistenza degli apparati che organizzano il servizio, la loro distribuzione per aree geografiche e per settori di competenza ed altre caratteristiche attinenti la diffusione del servizio.

Per quanto concerne altre attività non legate agli studi del programma di ricerca per il piano agricolo nazionale è previsto:

1 - "Mercato agro-alimentare nel Lazio"

La ricerca, finanziata dall'ERSAL, prevede:

A) analisi della struttura, delle consistenze e delle caratteristiche dei mercati agro-alimentari all'ingrosso variamente dislocati nel Lazio (localizzazione e caratteristiche dei mercati, individuazione dei caratteri della domanda e dell'offerta dei prodotti merceologici e delle aree di provenienza, caratteristiche degli operatori e della clientela, stima sommaria delle quote di mercato per settori di azienda, esami dei rapporti ingrosso-dettaglio, ecc.).

B) Esame delle problematiche inerenti alla commercializzazione dei prodotti agricoli in genere ed in particolare delle produzioni orto-floro-frutticole, vitivinicole e zootecniche (strutture della produzione e della commercializzazione, offerta dei prodotti da parte delle cooperative del Lazio, analisi degli orientamenti di consumo e proiezioni dei fabbisogni, ecc.).

2 - "Strutture, competitività e ripresa delle esportazioni ortofrutticole italiane".

La ricerca, per la quale tuttavia si sta cercando un apposito adeguato finanziamento, prevede di approfondire le questioni relative al settore ortofrutticolo, da quelle tecnico-produttive a quelle di natura commerciale. E ciò per

meglio individuare le cause su cui incidere e per definire i criteri obiettivi atti a seguire l'evoluzione della competitività sui mercati esteri, nonché la convenienza ad esportare rispetto all'alternativo collocamento sul mercato interno.

Il progetto di ricerca è così articolato:

- 1) analisi delle condizioni di produzione e di consumo, dei flussi commerciali, della situazione e delle prospettive di concorrenza internazionale;
- 2) analisi delle componenti influenzanti la dinamica delle quote di mercato del nostro paese nei principali mercati di esportazione; stima degli effetti di commercio e proiezioni a breve termine;
- 3) analisi delle provvidenze comunitarie riguardanti il settore ortofrutticolo, del sistema delle preferenze rispetto a paesi terzi e delle probabili conseguenze dell'allargamento;
- 4) analisi delle strutture commerciali e dei problemi organizzativi riguardanti l'export ortofrutticolo;
- 5) analisi della competitività delle nostre esportazioni ortofrutticole sui principali mercati di sbocco e dei motivi che incidono sulla convenienza ad esportare.

Questi i principali problemi che si ritiene di dover studiare per offrire un quadro completo delle difficoltà in cui

versa l'export ortofrutticolo e per suggerire opportuni interventi di ristrutturazione. I punti innanzi elencati rappresentano anche le fasi in cui si intende articolare la ricerca.

La prima fase occuperà il momento della raccolta dei dati statistici relativi alle principali macrovariabili (produzione, consumo, importazione ed esportazione) al fine di avere un quadro generale dell'evolversi della situazione. Tale analisi partirà generalmente dal 1967 (anno da cui sono disponibili osservazioni statistiche disaggregate ed omogenee di provenienza Eurostat) e riguarderà, oltre che l'intero aggregato, i principali prodotti di nostra esportazione e comunque tutti i prodotti a vario titolo interessati dalla PAC. Queste osservazioni verranno elaborate per poter stimare il saggio di variazione delle varie grandezze nel tempo e per offrire un primo quadro della dinamica della penetrazione commerciale all'estero nonché dei principali paesi concorrenti.

Nella seconda fase, con l'ausilio di un modello economico, si procederà alla stima puntuale delle variabili che hanno influenzato le quote di mercato per singoli prodotti. Si cercherà altresì di tracciare prospettive a breve termine formulando varie ipotesi alternative (assenza di interventi nazionali, maggiore competitività di nuovi membri CEE, ecc.).

La terza e la quarta fase mirano a completare il quadro offerto all'analisi quantitativa con una serie di indagini riguardanti il quadro istituzionale di riferimento, e cioè:

- a) quello comunitario (regolamenti CEE, interventi sui prezzi, dazi e tariffe con paesi terzi, accordi commerciali, interventi strutturali, ecc.);
- b) quello nazionale (organizzazione commerciale all'esportazione, problemi riguardanti la selezione qualitativa, i trasporti, ecc., organizzazione dei mercati di sbocco, agenzie di importazione, ecc.).

Scopo di questa ricerca è quello di collegare più direttamente alla realtà le stime quantitative, le quali potranno trovare in quelle un utile integrazione e/o modifica.

Infine l'intento di questa quinta fase consiste nel definire indicatori atti a seguire nel tempo l'evolversi della competitività e della convenienza ad esportare. Si tratta di due indicatori che in particolare consentono di valutare da un lato la forza delle nostre esportazioni sui mercati esteri rispetto ad altri concorrenti e dall'altro la potenzialità di esportazione rispetto all'alternativa rappresentata dal mercato interno.

L'indicatore competitività sarà misurato in termini relativi rispetto ai paesi concorrenti, tenendo conto dei differenziali inflazionistici e del tasso di cambio nei confronti dei paesi importatori.

La convenienza ad esportare terrà conto dei prezzi di esportazione, di quelli interni e di un insieme di fattori istituzionali.

3 - "Studio sulle caratteristiche di base del lavoro agricolo in Lombardia e nel Veneto".

Si tratta di due ricerche distinte ma aventi uno schema assolutamente eguale (riguardanti la Lombardia ed il Veneto).

Le ricerche, finanziate dalle rispettive regioni, sono così articolate:

a) Sviluppo economico ed occupazione in agricoltura

- L'offerta di lavoro in agricoltura. - La sostituzione dei fattori produttivi. - Le variazioni nella produttività del lavoro. - Razionalizzazione dei processi produttivi agricoli.
- L'organizzazione aziendale. - La qualificazione professionale. - La sottoccupazione in agricoltura.

b) L'andamento dell'occupazione agricola nella regione

- Il lavoro agricolo e lo sviluppo regionale. - Critica dei dati ufficiali sull'occupazione (dati ISTAT e dati SCAU). - I movimenti dei lavoratori: le migrazioni interne ed inter-settoriali. - Strutture aziendali e redditività del lavoro.

c) Il lavoro dipendente

- Caratteristiche del lavoro dipendente nelle aziende agricole più rappresentative dell'agricoltura regionale in relazione all'ordinamento produttivo ed alle dimensioni: i salariati fissi, i salariati avventizi, le forme intermedie. - Grado di occupazione della manodopera per tipo di aziende. - Grado di occupazione per mansioni. - Quozienti di turn-over. - La domanda di lavoro agricolo dipendente. - Stima degli occupati agricolo per mansioni. - Prospettive del fabbisogno e

disponibilità di manodopera. - Costo del lavoro dipendente e salari reali.

d) Il lavoro autonomo e le imprese a tempo parziale.

- Caratteristiche del lavoro autonomo nelle aziende più rappresentative dell'agricoltura regionale per ordinamento economico e dimensione. - Le imprese familiari vitali o suscettibili di sviluppo. - Grado di occupazione e mansioni della manodopera familiare. - Il problema dell'accertamento del reddito dei lavoratori autonomi. - Il cosiddetto "reddito di lavoro comparabile". - Gli occupati agricoli autonomi per classi di età. - I quozienti di turn-over. - Le strutture aziendali e la redditività del lavoro. - L'integrazione dei redditi familiari. - Le imprese agricole a tempo parziale. - L'ordinamento tecnico-economico delle imprese part-time: situazione attuale e dinamica pregressa. - Diffusione del part-time nella regione. - Prospettive del part-time nella regione.

e) Situazione e caratteristiche del lavoro agricolo nelle principali circoscrizioni della regione.

f) La programmazione economica ed il lavoro agricolo.

g) La politica e lo sviluppo dell'occupazione nel quadro del programma regionale di sviluppo.

- Programmazione economica e sviluppo dell'occupazione. - Riflesso dei programmi pluriennali di settore sull'occupazione agricola. - Sviluppo economico e dell'occupazione nelle aree marginali. - Occupazione agricola concorrenziale nelle aree industrializzate.

- 4 - Aggiornamento sulla evoluzione delle tecniche per l'eventuale collegamento con la rete europea di banche dati (EURONET-DIANE).
- 5 - Organizzazione di una serie di seminari e incontri su argomenti di economia e politica agraria, con studiosi ed esperti stranieri in visita a Roma.
- 6 - Assistenza metodologica ad altre unità organiche in relazione a problemi di trattamento automatico delle informazioni e a problemi di metodologia statistica.
- 7 - Attività varie volte a seguire convegni, tavole rotonde, seminari ecc....

Il programma di attività sopra descritto, considerata l'esiguità della attuale dotazione organica potrà essere svolto solo facendo ampio ricorso a collaborazioni esterne di vario tipo.

**ISTITUTO DI STUDI PER LA FORMAZIONE
DEI LAVORATORI**

PAGINA BIANCA

ISTITUTO DI STUDI PER LA FORMAZIONE DEI LAVORATORI

L'ISFOL è un ente pubblico di ricerca istituito con DPR 30/6/1973 n. 478, in attuazione del DPR 15/1/1972 n. 10 con il quale le competenze in materia di formazione professionale passano alle Regioni, restando di competenza dello Stato (e, più precisamente, del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale):

- gli interventi connessi a rilevanti squilibri sul mercato del lavoro;
- la ricerca sull'impiego;
- la sperimentazione didattica e metodologica;
- la formazione del personale docente (successivamente assegnato in via definitiva alle Regioni con DPR n. 616 del 1977).

Per l'esercizio di queste competenze, il Ministero del Lavoro (in base al citato DPR 478) si avvale dell'ISFOL. Inoltre, l'art. 19 della legge 21/12/1978 n. 845 (Legge quadro sulla Formazione Professionale) prevede che il Ministero e le Regioni, nell'esercizio delle rispettive funzioni in materia di formazione professionale, si possono avvalere dell'assistenza tecnica dell'ISFOL.

Scopi istituzionali dell'ISFOL sono infatti:

- la promozione di ricerche e studi sul mercato del lavoro e sulla formazione professionale;
- l'assistenza tecnica al Ministero del Lavoro e alle Regioni, negli interventi di risposta agli squilibri del mercato (soprattutto quando tali interventi richiedono l'aiuto del contributo comunitario e, in particolare, del Fondo Sociale Europeo);
- la sperimentazione didattica;
- la documentazione sulle politiche dell'impiego e le metodologie di formazione professionale.

Le finalità dell'ISFOL vengono attuate tramite l'attività dei nove settori in base ai quali è articolato l'Istituto:

- 1) Documentazione, responsabile delle pubblicazioni, biblioteca, emeroteca e organizzazione dell'attività seminariale dell'Istituto.
- 2) Ricerche sulle Professioni, per la ricerca e sperimentazione in materia di fasce di qualificazione (art. 18 della legge 845) e per la definizione degli standards di professionalità in aree complementari a quelle tradizionalmente oggetto delle attività di formazione professionale.
- 3) Politiche del lavoro e relazioni industriali, impegnato sui temi della qualità della vita di lavoro e sul raccordo tra le politiche dell'impiego e l'evoluzione delle relazioni industriali.
- 4) Assistenza Tecnica alle Amministrazioni regionali in materia di formazione professionale e di Osservatorio sul Mercato del Lavoro.
- 5) Ricerche ed indagini sul mercato del lavoro e formazione professionale.
- 6) Studi istituzionali e normativi di diritto del lavoro e delle innovazioni in materia di formazione e di impiego.
- 7) Provvidenze Comunitarie.
- 8) Sperimentazione formativa e produzione di software didattico

PROGRAMMI DI ATTIVITA' RELATIVA AI SETTORI PER L'ANNO 1982

- 1) Settore "Documentazione": attività di documentazione; attività di ricerca documentalistica (l'indagine sulla mentalità imprenditoriale; stato delle ricerche sulle tecnologie educative; incidenza della ricerca e sviluppo comunitari sulle politiche industriali della piccola e media impresa e problemi di riqualificazione dei quadri; collocazione con il CEDEFOP); attività editoriali (Quaderni di formazione; osservatorio sul mercato del lavoro; collana ISFOL / Franco Angeli Editore) ; attività seminali; clossoaio italiano / inglese di termini sulle politiche dell'impiego in collaborazione con l'AISRI; ricerca con la Fondazione Brodolini (evoluzione della contrattazione nazionale con particolare riferimento ai processi di mobilità).
- 2) Settore "Ricerche sulle professioni":
Studi sulle dinamiche delle professionalità con ricerca di un modello di fasce di professionalità omogenee; studi sugli aspetti socio-economici e della qualità della vita di lavoro; studi sulle dinamiche organizzative e tecnologiche del contesto produttivo, con particolare riferimento ai problemi della professionalità.
- 3) Settore "Politiche del lavoro e relazioni industriali": ricerca sull'analisi storia-critica dei comportamenti dei soggetti delle relazioni industriali; ricerca sui settori sistemi di organizzazione del lavoro e conseguente professionalità dei lavoratori; ricerca su democrazia industriale e condizione di lavoro; riorganizzazione del settore su nuove basi e crescita professionale dei funzionari, anche mediante contatti e consulenze di esperti esterni.

4) Settore "Assistenza tecnica"

- azioni di ricerca di tipo sistematico già varate in anni precedenti (rapporto sulla manodopera 1982, progetto osservatorio sul mercato del lavoro, progetto finalizzato CNR osservatorio europeo sul mercato del lavoro nel settore informatica ed elettronica)
- attività di ricerca / intervento a supporto di specifiche richieste di assistenza tecnica delle regioni, del ministero e di altri soggetti (metodologia di analisi della domanda di lavoro, guida per la pianificazione della formazione professionale, mappa dei progetti relativi al filone "dell'industrializzazione" e avvio dei piani formativi nel settore agri-turistico, ricerca su 3 aree rurali a sviluppo tardivo, convegno regionale sulla gestione attiva del mercato del lavoro.
- sperimentazione intesa come progettualità con materia di politiche attive dell'impiego (ricerca sulla riduzione dell'orario di lavoro e ipotesi di flessibilità settoriale, ricerca sulla mobilità della forza lavoro in casi di crisi aziendali e settoriali, valutazione delle politiche del lavoro promosse dalle commissioni regionali per (CRI) e dalle agenzie sulla base della legge 140/81, progetto di razionalizzazione del sistema di garanzie del reddito, indagine sugli operai FIAT in cassa integrazione.

- 5) Settore "Ricerche sul mercato del lavoro e sulla formazione professionale"
- area di attività della "transizione con ricerche su:
 - a) entrata nella vita attiva dei giovani in uscita dai vari canali informativi (E.V.A.);
 - b) condizione professionale dei qualificati dai CFP;
 - c) preparazione al pensionamento;
 - d) raccordo sistema scolastico - sistema di fp.

 - area di attività della "formazione professionale" con ricerche su:
 - a) consistenza e caratteristiche dell'attività regionale di formazione professionale;
 - b) struttura del personale docente di CFP.
 - c) caratteristiche strutturali degli allievi dei CFP;
 - d) spese per la formazione professionale;
 - e) attività "non istituzionali" di formazione professionale;
 - f) analisi dell'attività di formazione professionale;
 - g) la formazione professionale in agricoltura;
 - h) la formazione sul lavoro.

 - area di attività delle "fasce sociali e aree del mercato del lavoro" con ricerche su:
 - a) il lavoro femminile in Italia;
 - b) la condizione degli anziani;
 - c) problemi formativi dell'artigianato;
 - d) problemi formativi del settore commerciale e terziario;
 - e) aspetti innovativi in favore delle agricoltrici e delle donne rurali;
 - f) aspetti del lavoro giovanile;
 - g) la formazione sul lavoro;
 - h) la domanda di lavoro qualificato.

6) Settore "Studi istituzionali e normativi"

- attività documentalistica (bollettino ARLEX e notiziario del progetto ORFEO, volumi su comparazione e studi sulle leggi regionali della f.p., attività di documentazione legislativa e giurisprudenziale, raccolta di materiali per l'orientamento e bibliografia completa per il progetto ORFEO, rassegna ragionata di tutte le ricerche effettuate dall'ISFOL)
- attività di assistenza tecnica sia da parte delle regioni sia da parte di altri settori dell'Istituto
- attività di progettazione e prima sperimentazione (per il progetto ORIENTAMENTO, avvio sperimentale dei moduli formativi previsti nel progetto CRT - Centri regionali per la transizione ; per il progetto ORFEO, attivazione del sistema informativo e in particolare della rete di collegamento regionale;
collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione
- attività di ricerche esterne, concretizzatesi in tre filoni
 1. ricognizione delle norme legislative e contrattuali che regolano l'accesso al posto di lavoro e la mobilità orizzontale e verticale.
 2. analisi dell'organizzazione del lavoro del sistema scolastico per l'elaborazione di eventuali ipotesi di intervento progettuale e riformatore.
 3. indagini sull'orientamento e l'organizzazione degli Uffici delle Regioni nel settore della FP, finalizzata alla elaborazione di un panel di proposte operative come contributo alla soluzione degli snodi problematici evidenziati.
- Gruppo di lavoro sul DDL 760.

7) Settore "Provvidenze comunitarie"

Gli obiettivi del settore sono i seguenti:

- a) assistenza tecnica a Ministeri, Regioni e Amministrazioni Pubbliche per incentivare qualitativamente e quantitativamente l'utilizzo di fondi comunitari. Più precisamente assistenza alla promozione ed elaborazione di progetti, assistenza al coordinamento delle attività da ammettere al contributo del FSE, organizzativa e finanziaria delle attività di fp.
- b) divulgazione presso Ministeri Regioni e Amministrazioni pubbliche delle normative comunitarie e nazionali relative a:
 - FSE - Fondo Sociale Europeo
 - FEDER - Fondo di Sviluppo Regionale
 - FEOGA - Fondo Europeo Orientamento e garanzia agricola
 - BEI - Banca Europea degli investimenti, e dell'analisi statistica comparata per tipi di provvidenze e stati membri dei contributi del FSE.
- c) ricerca sulle modalità e sulla efficacia degli interventi effettuati e/o da effettuarsi con i contributi dei fondi comunitari comparandoli tra gli Stati Membri;
- d) collaborazione con il Ministero del Lavoro, in riferimento alle direttive del Ministro, per la creazione di un sistema comunitario di informazioni sulle politiche dell'impiego nella CEE.

8) Settore "Sperimentazione e Produzione audiovisivi"

- attività di carattere interno:
 - : Informazione e documentazione
 - . Rilevazione bisogni
 - . Produzione supporti
 - . Produzione multimediale (progetto artigianato, progetto agricoltura
 - : assistenza tecnica
- attività da realizzare con collocazione esterna
 - . Progetto reso Didattico AV (convenzione ISFOL/ univ. di Padova)
 - . Studi ed indagini sulla formazione dei formatori

- attività da realizzarsi con prevalente interno
e collaborazioni miste
- . Progettazione e sperimentazione multimediale
- . Progetto azienda ISFOL _ ANCIFAP/Soc. TERNI
- . Progetto azienda ISFOL/ENFAPI
- . Mediateca
- . Attività seminariale di sperimentazione e di assistenza
all'uso didattico degli audiovisivi
- . Ricerca sul linguaggio e la comunicazione audiovisiva e sul
le metodologie di sperimentazione e valutazione multimediale